Da Punto pace di Catania

Appunti utili per contribuire al dibattito interno al movimento in preparazione del congresso

Premessa

A sentir parlare molti, pare che il movimento abbia smarrito la propria identità, o quantomeno alcuni cardini sono venuti meno; noi riteniamo che l'identità di Pax Christi sia radicata nelle parole dell'art. 4 dello Statuto (*..... oggetto principale la tutela dei diritti civili tramite l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, umana, culturale per la pace nel mondo. L'azione di PX CH è finalizzata a testimoniare la pace di Cristo, lavorando con tutti e per la pace di tutti..... e seguente*). Nel credere fermamente in ciò siamo dell'avviso che oggi si imponga una rivitalizzazione del movimento che si deve (s)muovere tenendo in conto quanto segue:

La missione e la visione nel movimento, i limiti nell'agire

- nella **chiesa**, a partire dal confronto con la CEI, con i vescovi, nelle parrocchie, imponendo e richiedendo una maggiore visibilità e l'affidamento di compiti di evangelizzazione e promozione della pace dall'alto verso il basso, tenendo presente che chiesa=gerarchia e chiesa=popolo di Dio, sono due entità ben distinte e che dobbiamo considerare distinte in quanto le critiche alla gerarchia non sono pregiudiziali, ma attente riflessioni del movimento;
- nella **società**, rappresentando istanze e sollecitazioni attraverso aggregazioni e associazionismi, che vedano soprattutto il coinvolgimento dei giovani attraverso uno specifico progetto;
- nel **panorama culturale** italiano, attraverso il centro di documentazione per gli studi sulla pace, con strumenti di conoscenza anche di altre culture di pace e sulle cause dei conflitti e degli ostacoli che ne impediscono la realizzazione.

Si premette che le diversità (di opinione e di strategie!) ci sono state, ci sono e ci saranno. Venir meno all'insegnamento di don Tonino è l'ultima cosa che ci dovremmo augurare, quindi non è il caso di porci domande e riflettere in negativo sulle diversità di qualsiasi genere. A ciascuno il compito di rinforzare le proprie acquisite convivialità, di cui il prossimo congresso deve costituire occasione di "ricuciture".

Abbiamo constatato però che quando vi è impegno, idee e volontariato, sia le campagne (tra tutte in questa fase "ponti e non muri"), che i convegni nazionali e locali animati dai punti pace colgono il segno della nostra missione.

Non va sottaciuto che la credibilità e il riconoscimento dati al movimento dall'esterno sono ancora significativi; tuttavia tale sostegno talvolta viene visto come una difficoltà, una sfida troppo grande per le forze disponibili presso il movimento e ciò costituisce, a nostro avviso, un grande errore. Vi è il paradosso di essere fortemente strutturati (esecutivo, consiglio, ect., N.B. peraltro rafforzati dalla contemporaneità di cariche da parte di alcuni componenti e quindi apparentemente più solidi), così da poter sostenere la sfida e, nel contempo, di ritrovarsi in pochi nelle fasi di interlocuzione e di proposta.

D'altronde non è soltanto Pax Christi che si trova ad affrontare tali problematiche tra i movimenti che si richiamano alla chiesa cattolica (ed essere minoranza!), pertanto non ci si deve scoraggiare nel rinnovarsi, raccogliendo l'eredità di quanti ci hanno preceduto (N.B. si ricordi il detto "nel passato è il futuro di Px"!) ma tenendo ben in conto le trasformazioni intervenute nella società e nella chiesa a cui il movimento **deve** dare il proprio contributo.

La consapevolezza della difficoltà ad operare (per numero di aderenti!) e il riconoscimento assegnato al movimento di proseguire con forza nel suo messaggio deve semmai trovare un punto di equilibrio attraverso la riformulazione della mission ricorrendo a strumenti e leve più attuali, creativi, visibili e coinvolgenti. La "profezia" che ha contraddistinto e contraddistingue il nostro operare, sembra essere ancora una parola "cardine" del nostro agire. Da più parti molti ci riconoscono un ruolo come movimento in continuo cammino sulle tematiche della pace, uno specifico ruolo di "pungolo" su temi che altri non vedono e/o, per loro peculiarità, non affrontano.

In tal senso si conviene, con richiamo alla nota pervenuta, su un Consiglio capace di coinvolgere una base più allargata, ricca ed impegnata, non restando prigioniero di questa modalità, ma cercando una comunicazione agile ed efficace.

Come fare? Con chi?, quali strumenti?

In questa fase ci dobbiamo dare (sia nei punti pace che al "vertice") il compito di richiedere e ricevere (tutti!) un contributo meno strutturato e più agile e più votato al servizio. In questo senso il Comitato Esecutivo, può assumere delle decisioni urgenti più rapide, tempestive ed efficaci e condividerle in tempi stretti con il Consiglio Nazionale e tutti i punti pace (mail, riunioni, coordinamenti), per altro per come previsto dalla Statuto, e progettare in modo organico le attività a lungo termine, vigilando insieme al Consiglio Nazionale sulla effettiva realizzazione delle stesse. Il Consiglio Nazionale deve essere "volano" della diffusione e comunicazione coinvolgendo la base con i mezzi e gli strumenti che si vorrà dare

(organizzazione e potenziamento segreteria, posta elettronica, riunioni, altri mezzi). I Punti Pace devono creare un collegamento con il territorio e gli aderenti, facendo più attenzione alla comunicazione.

Troviamo interessante l'idea di un coordinamento dei sacerdoti del movimento. Tali figure, se disponibili a contribuire in tale forma rinnovata, possono dare e ricevere impulsi secondo un disegno organico di catechesi e pastorale per la pace che secondo i carismi dalle comunità locali si estenda attraverso documenti e riflessioni di attenzione alle problematiche della chiesa e del mondo, sino alle "cosiddette gerarchie", rimandando al mittente spinte e sollecitazioni centraliste che, spesso, trovano espressioni di fede e di pronunciamento sulla necessità di pace, talora in forme pontificate e solenni che risultano stridenti e il cui bersaglio non colpisce cuori e menti sull'azione da fare; vedasi ad es. la semplicità della preghiera di Biagio Conte e la messa solenne di mons. Romeo dell'ultima marcia della pace a Palermo!

a) L'importanza dei giovani e il ruolo dei punti pace

I giovani, quelli "nostri" e non quelli che non conosciamo o pensiamo che ci siano vicini, in un movimento che negli ultimi anni non ha saputo riunire in maniera significativa nuove forze, devono costituire un'ossatura del movimento perché non si estingua o si ritragga; come riteniamo sia possibile aggregarli? qual è l'esperienza di Pax Christi a livello internazionale di successo che possiamo mutuare? Che cosa non ha funzionato? Quale esperienza don Tonino ci ha lasciato?

Quale sfida di aggregazione possiamo lanciare lasciando spazio alla creatività? Possiamo attivare ad es. una Pax Christi giovani, facendo incontrare con più continuità i nostri giovani aderenti, mantenendo un filo diretto oltre l'esperienza dei campi estivi a Firenze? Possiamo assegnare loro dei "compiti per casa", dando il massimo risalto alla loro creatività con recupero di esperienze utilizzando i punti pace per un rilancio nei territori? Quale sostegno dei "grandi" occorre? Chi si vuol mettere in discussione?

Richiedere ai punti pace un rinnovato impegno di presenza e manifestazione sul territorio (e ciò con sincera verifica delle forze effettivamente disponibili cui dovrà essere affidato uno o più specifici compiti!) con particolare richiamo all'ascolto delle componenti giovanili e alle loro necessità, potrebbe attivarsi mediante il supporto di diversi progetti di servizio civile a livello periferico, e non soltanto per la casa per la pace, sul cui insuccesso, attraverso gli strumenti utilizzati, bisogna dare una risposta con decisa inversione di tendenza, relazionandosi con le istituzioni con nuovi accrediti. Inoltre i punti pace, per come succede su alcune tematiche, possono farsi carico di iniziative, campagne,

commissioni, studi per il movimento in modo da fare servizio ed essere/sentirsi più movimento.

b) Uno sguardo alle strutture interne del movimento

La segreteria, utile volano di promozione per il movimento, deve essere strutturata per un rilancio e visibilità del movimento. Occorre infatti un progetto di ristrutturazione innovativo, anche mediatico e di comunicazione sinergico con le esperienze vicine e meno vicine, proponendosi direttamente ad un ascolto vicendevole sulle tematiche della pace, oltre lo strumento del comunicato stampa. Proponiamo pertanto un ampliamento dell'organico riportandolo alle due unità part time, partendo dall'occasione che ci offre il progetto APS per selezionare una persona valida che poi potrebbe continuare l'esperienza. Per la Casa per la Pace si può affidare al responsabile della casa ed ad un delegato del Consiglio Nazionale, la responsabilità del progetto verificabile in progress (a cadenza periodica: es. ogni tre mesi)

I coordinamenti (in particolare ci riferiamo a quello che conosciamo meglio) possono rimanere occasione forte per incontrarsi e confrontarsi, la formula per il sud di due coordinamenti l'anno ci sembra da mantenere e per le note situazioni logistiche, e per la scelta del fine settimana che consente un buon lavoro. Il condividere le relazioni dei coordinamenti sia fra tutti gli aderenti che al consiglio nazionale, sembra una prassi utile e da consolidare.

Infine una nota per quanto riguarda il coordinatore del movimento. Quest'ultimo - laico o non, poco importa - è un riferimento troppo importante per delegarlo ad opportunità per qualcuno e deve avere continuità nel tempo. Non si tratta certamente di una figura che deve soltanto voler bene al movimento a cui "accollare" responsabilità; colui che si propone e viene eletto è depositario di un mandato; gli si deve dare sostegno e la massima collaborazione così che possa conseguire l'obiettivo affidatogli con gli strumenti messi a disposizione. In tal senso appare come una "sentinella" la lettera di don Fabio, che molto ci ha fatto riflettere sui limiti del movimento e su una perdita di stile di servizio, talvolta poco accogliente e non adeguatamente partecipato.

In ultimo: la proposta di poter avere un "addetto stampa" sollevata da qualcuno, che sia interno al consiglio nazionale o esterno (l'importante è la capacità di interpretare il ruolo) che possa tempestivamente scrivere articoli, comunicati e rispondere ad interviste, ci sembra una strada perseguibile (forse anche dando un rimborso spese annuo per il servizio... bilancio permettendo). Il Consiglio Nazionale, ma in prima battuta il Presidente ed il Coordinatore Nazionale (raccordandosi con il Comitato Esecutivo) dovranno regolamentarne le funzioni

Considerazioni finali

Il progetto di Pax Christi, così come questo Punto Pace lo ha conosciuto a partire dal 2003, anno della sua costituzione, a ns. parere resta lo stesso così come le priorità (le più ampie possibili! - quest'ultime praticabili però non da soli! Occorre operare sempre più in rete!); vanno invece riviste le forme per l'attuazione, con le risorse disponibili e che dobbiamo **necessariamente** intensificare. Ci dobbiamo dare un tempo e assegnare i compiti (N.B. anche ai punti pace e all'interno di questi) per l'avvio con verifica al 31.12.2009 in un incontro specifico.

Riteniamo infatti che il movimento possa ancora essere "pietra", che non cede, non desiste, non si stanca, non abbandona, non si tira fuori, oggi ancor più di prima, quando tutto sembra assuefarsi, leggersi con disincanto, con rassegnazione. E ciò anche quando sembra che le pietre gridino nel deserto, quando pochi le ascoltano, perché si è pietra per gli altri, per sostenere, rivendicare, difendere; e per intenderne il ruolo bisogna sottrarsi completamente, uscire da una cultura individualistica, soltanto incentrata nell'efficacia del risultato.

Infine sembra opportuno sottolineare come il punto pace di Catania, come quello di Ragusa ed altri aderenti sparsi in Sicilia, hanno costituito un esempio di disseminazione possibile. Tali novità, intervenute negli ultimi anni in territori rimasti ai margini del movimento, evidenziano, a ns. sommo parere, la dimostrazione della praticabilità di un progetto aperto e proiettato verso obiettivi ampi di promozione e diffusione di culture e azioni di pace, che hanno investito risorse (anche della Chiesa) rimaste inespresse con contaminazioni su più fronti.

Un augurio a tutti di buon cammino verso il congresso che sarà pieno e vivo.....

19.01.2009